



Felice Menghini

**Poesie**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**<http://www.e-text.it/>**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Poesie

AUTORE: Menghini, Felice

TRADUTTORE:

CURATORE: Chiara, Piero

NOTE: Si ringrazia la Fondazione Mario Novaro di Genova che ha fornito le fotocopie dell'originale da loro conservato.

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Poesie / Felice Menghini ; a cura di Piero Chiara ; introduzione di Franco Pool. - Milano : L. Maestri, [1977]. - 75 p. ; 29 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 12 giugno 2018

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

POE000000 POESIA / Generale

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri. Fai una donazione: <http://www.liberliber.it/online/aiuta/>. Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: <http://www.liberliber.it/>.

# Indice generale

Liber Liber.....	4
DA	
PARABOLA E ALTRE POESIE.....	9
RICORDO.....	10
LA CASA.....	11
GIOVINEZZA.....	13
PECCATO.....	14
RIMORSO.....	15
PENTIMENTO.....	16
RASSEGNAZIONE.....	17
LA MORTE.....	18
PAESAGGIO PRIMAVERILE.....	19
SERA D'ESTATE.....	20
A UN USIGNUOLO.....	21
L'ADDIO.....	25
AVVENTO.....	27
ECCO SI CALMA IL VENTO.....	28
PRIMI GIGLI.....	29
SINFONIA.....	30
DA	
ESPLORAZIONE.....	34
PRIMAVERA.....	35
PIOGGIA DI PRIMAVERA.....	36
NUVOLE ROSSE.....	37
PAESAGGIO GRIGIO.....	38

PACE AUTUNNALE.....	39
ABETI NELLA NEVE.....	41
SILENZIO SUL MONDO.....	42
AUTORITRATTO	
DI AUGUSTO GIACOMETTI.....	43
SIGNOR, SE IL DESIDERIO.....	44
DOMANDA ANTICA.....	45
SONETTO.....	46
SOLO IN RIVA AL MARE.....	47
CONGEDO.....	48
POEMETTI SACRI.....	49
O SALUTARIS HOSTIA.....	50
SALMO QUARESIMALE.....	58
L'ANNUNCIAZIONE.....	61

FELICE MENGHINI

# POESIE

LA PRO GRIGIONI ITALIANO  
NEL XXX ANNIVERSARIO  
DELLA SCOMPARSА DEL POETA

DA  
PARABOLA E ALTRE POESIE

## RICORDO

*Sei sbocciato, fanciullo, come un fiore  
in un campo d'aprile;  
ringiovanita la tiepida terra  
al nuovo sole della primavera,  
caldo sangue di madre innamorata,  
con la sua vita stessa ti ha nutrito.*

*Sei cresciuto, fanciullo, come un fiore  
che i suoi petali volge sempre al cielo;  
casto canto di madre ti ha cullato  
nei tuoi placidi sonni  
nei tuoi sogni vegliati  
da un candido invisibile  
perpetuo volo d'angeli preganti.*

*Santi, perduti giorni d'innocenza  
nella casa del padre,  
dove tutto era tuo: il bianco pane  
dell'onesto lavoro e l'ampie stanze  
per gli innocenti e disperati giochi,  
il cortile, la strada, la campagna,  
tutto il mondo per te  
come l'immenso cielo si spalanca  
per il volo sfrenato dell'uccello.*

## LA CASA

*Pioppi di casa mia alti e irrequieti  
sempre alla brezza portata dal fiume;  
filari d'opulenti ippocastani,  
a primavera tutto un bianco e roseo  
profumo, tutto un giallo e rosso incendio  
d'autunno e verde e fresca pace a estate;  
frassino solitario cui un fringuello  
ogni anno il nido e i suoi canti donava,  
eterno scroscio dell'acqua che vicina  
giorno e notte ti scorre e mi cullava  
allora e forse mi portava i sogni  
miei più belli di gloria e d'innocenza;  
aureo Sassalbo, montagna di luce,  
qual superbo sovrano dei miei monti  
alto nel cielo su un trono di boschi:  
ai tuoi piedi, sull'acqua, fra le piante  
ecco la dolce casa del mio canto.*

*Ecco la casa bianca del fanciullo  
che aveva in essa il suo piccolo regno  
perduto ormai; un luminoso volo  
di candide colombe tutto il giorno  
t'incoronava come fossi stata*

*un castello di fate, piena d'alti  
schiamazzi e canti di bimbi, di grida:  
grande fervore di vita, di bella  
giovinezza trascorsa inosservata;  
primo tempo di vita tutta intera  
goduta senza rimpianti o timori  
dell'anima: sincere e vive gioie  
che l'uomo non conosce più, passate  
con l'acqua che trascorre sotto il ponte  
con le foglie dei gran pioppi ingiallite  
cadute calpestate fatte strame.*

*Era letizia la vita, la casa  
tiepido nido d'uccelli nel verde,  
nel sole: lunghi e incantati quei giorni.  
Or lunga pena è la vita e la casa  
non più quella sull'acqua e tra le piante  
in sé mi chiude senz'aria né luce  
come un freddo, sigillato sepolcro.*

## GIOVINEZZA

*Godi, fanciullo, la nuova letizia  
della tua vita ardente: il mondo è grande,  
la tua piccola casa  
la tua terra ristretta  
sono per te un sepolcro  
dove luridi vermi ti consumano  
nell'orrido silenzio d'una morte  
ben più squallida e buia dell'estrema  
che rapirà il tuo ultimo respiro.*

*Si schiudono i tuoi occhi per vedere  
il superbo miracolo che attorno,  
sopra il tuo capo e sotto gli irrequieti  
tuoi piedi in una eterna ridda brilla  
scintilla cade e si rinnova cento  
mille volte ben più bello, infinito.*

*Andare, correre con tutti gli altri  
uomini ardenti, amanti: chiome al vento,  
soavi canzoni al vento,  
la mano in una mano e l'arsa bocca  
sulle fresche sorgenti  
che danno a fiotti la sempre cercata  
dolce felicità.*

## PECCATO

*Piange il suo male l'anima perduta  
fatta nuda di grazia, maledetta  
da una voce di Dio che la invade  
come un'ondata di mare in tempesta.*

*Sulla terra calpesto solo fango  
e vado senza meta e senza pace,  
sento la tromba dell'ultimo giorno  
tuonare per i cieli vuoti d'astri.*

## RIMORSO

*Hanno incantato il buon fanciullo ignaro  
dell'albero proibito il frutto amaro  
l'iridescente sguardo della bestia.*

*Mi ha scacciato dal primo paradiso  
d'un angelo la spada incandescente,  
il mio sangue è veleno di serpente.*

*Se guardo negli azzurri occhi un bambino  
sfugge impaurito, se a un fiore mi chino  
cadono i bianchi petali nel fango.*

*Trema se tocco con lieve carezza  
la lana immacolata un dolce agnello  
come sotto la lama di un coltello.*

*Non oso più guardare il firmamento,  
pare ogni stella un occhio che mi scruta,  
ogni bellezza diviene tormento.*

## PENTIMENTO

*Ormai stanco, Signore, di viaggiare  
come un Caino maledetto in fuga  
dinanzi a Te, non chiedo che un momento  
di riposo: ch'io veda ancora il sole  
illuminare il mio volto intristito  
risplendere su tutte le creature.*

*Vedrò la terra rinverdir più fresca  
dopo lo strazio d'orrida tempesta;  
ritorna il sangue a battere nel caldo  
cuore e un più puro e grande amore nasce  
che a Te mi spinge sulla nuova strada,  
anche se devo camminare lento  
con le ginocchia a terra e sulle spalle  
la nera croce del mio gran rimorso.*

## RASSEGNAZIONE

*Quando la bella strada ho abbandonato  
dell'antica pazzia, sull'altare  
mi vidi quale vittima prescelta  
sotto il disprezzo dell'occhio maligno.*

*Nessuno mi perdona la mia fuga  
verso altre terre ed a più alti cieli  
dove all'eroe la vittoria dona  
palme e ghirlande di perenni fiori.*

## LA MORTE

*Getta il ruscello nel mare il suo fiotto  
d'acqua, ogni fiotto è un gorgoglio di spume  
un debole sospiro d'onde, quasi  
un brivido dell'acqua, e il lago il fiume  
il torrente il ruscello, tutto è mare.*

*Così la vita va corre si perde  
nel mare oscuro immenso della morte:  
ogni vita una vita, ogni sospiro  
fatto un ultimo solo gran respiro,  
tutti i cuori un sol battito d'amore.*

## PAESAGGIO PRIMAVERILE

*Hanno potato gli alberi negli orti  
sotto la mia finestra; fuor dai muri  
ergono i rami tronchi ad invocare  
sulle candide piaghe il pio vestito  
verde di primavera. Anche il germoglio  
del grano appare sulle nere zolle  
dei campi intorno e il giallore dei prati  
timido accenna ad un mutar nel verde.  
O chiarezza di quest'aria di marzo  
che avvolge di un'aureola piante case  
montagne terra e cielo: un lieve azzurro  
anche risplende sulle gravi pietre  
che pesano sui muri e sopra i tetti  
svaporano le ardesie; vermiglione  
rosso sanguigno roseo qualche tetto  
brilla fra gli altri come più contento.  
Via da un comignolo il fumo si fonde  
con una grande nuvola d'arancio.  
Passa una mandria sull'umida via,  
le fesse impronte restano nel fango  
resta nell'aria il suono di un campano.*

## SERA D'ESTATE

*Profumo d'erba, profumo d'estate  
con l'aria calda della quieta sera  
e con le note d'un lontano canto  
viene dalla campagna.*

*L'aria è un prato ricolmo di odoroso  
fieno, un respiro di terra matura,  
tutto l'aroma dei fiori del campo  
è portato dal vento.*

*Non hanno più colore né profumo  
le rose del giardino e al davanzale  
non bruciano le fiamme del geranio,  
non scoppiano i garofani.*

*L'ampia finestra è giorno e notte aperta  
al vento profumato d'erba secca;  
le strade sono fiumi ove una scia  
d'inebriante aroma*

*lasciano i carri ondanti che dai prati  
vengon come da un verde mare navi.*

## A UN USIGNUOLO

Variazione sopra una poesia di Keats

*Il tuo lungo cantare mi fa male  
al cuore e mi dilania i sensi entrando  
come un veleno forte nelle vene  
fino all'ultima goccia del mio sangue.  
Ti ascolto come in sogno intorpidito,  
paradisiaco uccello, pregustando  
l'estasi dolorosa della morte.  
Questo mi sembra l'ultimo tuo canto,  
il più bello, il saluto alla tua vita  
d'arcangelo del bosco ove hai goduto  
una felicità che mai non ebbe  
altra creatura della triste terra.*

*E muore col tuo canto anche l'estate.  
Or tu riprendi il tuo forte lamento  
a cui risponde nella notte afosa  
lo scrosciare dell'acqua d'un ruscello:  
o freschezza dell'acqua, o dolce bere  
in quest'ora bruciante a larghi sorsi  
sui monti l'acqua delle mie cascate  
là dove sgorga dal perenne ghiaccio  
sul culmine dei monti miei lontani.*

*Invisibile uccello, il tuo richiamo  
or mi conduce fuori dal sentiero  
nel tuo tranquillo verdeoscuro mondo  
ove la gioia nasce ad ogni trillo,  
ad ogni batter d'ali o tremolare  
di foglia, mentre alle creature umane  
è strazio ogni pensier, ogni parola  
odio superbo e invano cerca il buono  
di sorridere al colpo del cattivo.*

*Scende il tuo canto nella notte illune  
sull'anima che assorta ascolta e prega  
sotto le pallide stelle umilmente.  
Nel gran silenzio l'alta melodia  
domina l'universo e pur le stelle  
la cui luce non giunge sulla terra  
odono il canto e tremano di gioia.  
Esser cieco vorrei per non vedere  
nemmeno quella luce ed esser solo  
a goder l'armonia del tuo gorgheggio.  
Chiudo gli occhi e il tuo canto ecco m'invade  
tutta l'anima quasi nessun'altra  
cosa più intorno avesse vita ancora.*

*Ma col tuo canto la notturna brezza  
mi porta i mille profumi del bosco  
del pascolo del monte: o inconfondibile  
aroma della resina dai pini  
e dagli abeti, amarodolce aroma*

*che piove dalle scorze a gocce d'oro.  
E come è forte quest'odor del muschio  
intriso d'acqua e questo a tratti a ondate  
ventare dell'acuto odor del fieno  
secco del prato o quel dell'erba alpina.  
Soltanto non profumano gli ardenti  
ciuffi dei rododendri, ma li vedo  
nell'odoroso buio incoronare  
del lor sangue ogni pianta, ogni radice.*

*È ben folle chi pensa di morire  
ascoltando il tuo canto che mai cessa  
di salir verso lo stellato cielo  
in questa dolce notte: no, non l'ultimo,  
ma il primo d'un'eterna sinfonia  
è quest'arpeggio che domani all'alba  
ridiranno le allodole e le rondini  
tutto il giorno domani canteranno,  
e doman l'altro fino a che nel cielo  
un'ala vibrerà, fin che una gola  
d'uomo o di donna o di fanciullo s'apra  
a rallegrar col canto la speranza,  
la preghiera che fa bella la morte.*

*Io sogno questa favola divina.  
Nel primo giorno disse Dio: la luce  
sia fatta e nel secondo il firmamento,  
nel terzo il mare immenso e il filo d'erba,  
nel quarto i soli, ma la voce prima*

*che risuonò sul vergine creato  
fu il tuo canto, usignuolo, al quinto giorno.  
L'usignuolo cantò. Tacque il ruggito  
del mare innavigato. Al sesto giorno  
ricantò l'usignuolo e pur le fiere  
tacquero nelle selve e il muto Adamo  
rattenne per udirlo il suo respiro.*

*D'improvviso il tuo canto si è calmato.  
Forse un leggero frusciare di fronde  
mosse dall'aria o un'ombra nella notte  
o il mio tenue respiro a te portato  
da un'onda dello zefiro notturno  
ti spaventò, ma forse la stanchezza  
che fin nell'uomo stronca l'ardimento  
ha invaso la tua gola palpitante  
come un innamorato cuore. Addio.  
Mentre tu voli verso ignoti spazi  
ascolto la tua musica rinascermi  
nel trasognato mio spirito ancora.*

## L'ADDIO

Variazione sopra un frammento di Saffo

*Lascia, fanciulla, ch'io stessa incoroni  
la tua fronte in cui vive giovinezza  
di rose variopinte bianche rosse  
gialle, di quante il nostro bel giardino  
a maggio ne produsse, belle aulenti:  
ieri sera le ho colte a te pensando  
per te piangendo intanto che la luna  
vagava fra le nuvole e cantava  
un usignolo dolcissimamente.*

*Di rose e di viole i tuoi capelli  
orniamo nel mattino aureoridente,  
con delicate mani a te d'attorno  
le soavi compagne offrendo i fiori  
e sorridendo con bocca di rosa.  
Bella come l'aurora incontro al dio  
del firmamento vai che a te si corre  
sugli infuocati e ben veloci carri  
del desiderio: o tu beata quando  
del suo fuoco infiammato fatta fiamma  
di un solo puro amor vivranno i cuori.  
Verginità, verginità tu vai*

*io non so dove e sola mi abbandoni!  
Non posso più seguirti, più non posso  
oltre venir con te sulla tua via.*

## AVVENTO

Da Rainer Maria Rilke

*Come un pastore nella selva il vento  
sospinge il gregge dei candidi fiocchi.  
Pensa l'abete ch'è ormai giunto il tempo  
di accendersi di sante luminarie.  
Devotamente ascolta e i rami allarga  
sui sentieri nevati e arresta il vento.*

*L'albero è pronto. Cresce e si protende  
alla veniente notte della gloria.*

## ECCO SI CALMA IL VENTO

*Ecco si calma il vento nella sera  
primaverile, stanco di fiaccare  
gli alberi inutilmente e di solcare  
i cieli immensi dietro la chimera*

*di pazze nubi. Quasi non par vera  
la gran pace che intorno dalle chiare  
alte montagne fino al limitare  
della mia soglia finalmente impera.*

*Al vento fuggitivo il loro addio  
ultimo danno dondolando lente  
le vette delle piante. Un pigolio*

*d'impiumi codirossi ancor si sente  
venir da un tetto, mentre un folgorio  
d'oro sparge alla sera il dì morente.*

## PRIMI GIGLI

*In ogni sera tranquilla d'aprile  
andando lentamente e pensieroso  
porto lo stanco passo allo spinoso  
sentier di un orticello mio gentile.*

*Sull'alto stelo fogliato e sottile  
un chiuso bianco calice odoroso.  
Brillante come argento radioso  
pendula e trema il fior primaverile.*

*Ansioso a maggio torno nella sera:  
guardano aperti i calici dei gigli  
tremanti pallidi quasi d'amore.*

*Le mie parole sembrano bisbigli;  
le ascoltano gli angeli di primavera:  
— Sia come un giglio, l'anima, o Signore!*

## SINFONIA

*Piccolo uomo naufrago nel mare  
di mille mai saziati desideri,  
avidò d'infinito  
assetato di gloria  
ammalato d'amore  
invasato dall'odio,  
calma la tua passione  
ferma il tuo caldo sangue, il tuo pensiero  
fervido spegni nella melodia  
di tutte le creature.*

*Ogni tua voce fatta silenziosa,  
una sol voce parla canta grida  
al di sopra del mondo.  
Dimentica il tuo essere, il tuo fine  
il tuo principio e perché vai nel mondo  
e con gioia e con pena, or con speranza  
or disperando illuso d'ogni fede,  
ora credendo come un bimbo ignaro.*

*Tacciono tutte le vane domande  
degli uomini che soffrono ignorando  
sempre la vera gioia,  
muoiono ignari della vera vita.*

*Più non ricordo i misteri del mondo  
né vedo la bellezza dell'azzurro  
infinito, l'immensità del mare,  
il verde della terra,  
né le sante virtù del cuore umano,  
ma perduto in me stesso  
io canto canto canto.*

*Come respira la piccola allodola  
che sale verso il cielo e poi dispare  
nella luce del sole  
sempre cantando senza mai cessare?  
come non cade la veloce rondine  
che vola tutto il giorno nell'azzurro  
senza posare mai con l'ala o il piede?  
o allodola, vorrei il tuo forte cuore,  
o rondine, la forza del tuo volo,  
tutti gl'impeti delle creature  
per farne una incessante melodia.*

*Lasciami, canto, respirare un solo  
un breve istante. Povero mio canto  
stanco di batter l'aria  
come un singhiozzo inutile,  
un balbettio di bimbo che piange,  
come parole d'arida fanciulla  
che impallidendo sviene di languore,  
mormorar di sorgente che si perde  
fra i sassi della terra,*

*ultimo grido di uccello colpito  
che palpitando sanguinando cade,  
lamento estremo di agnello svenuto,  
come l'ultimo rantolo straziante  
di un moribondo amore.  
Ch'io respiri un momento per sentire  
il melodioso canto del silenzio.*

*Solo un momento. L'eco del silenzio  
è più forte di tutti i forti suoni  
dell'universo che con mille voci  
canta e a cantare invita. In questo istante  
odo il rumoreggiar cupo dei mari  
lontani e la scrosciar dei venti e l'urlo  
delle belve bramose e l'improvviso  
pei cieli oscuri schianto delle folgori.  
Io devo ricantare. Voglio più alto  
di questa universale melodia  
far risuonare il canto del mio cuore.*

*Forza, mio cuore, palpita  
con tutte le tue fibre,  
batti con la violenta dell'amore  
che vince ogni altra forza della vita.  
Canta il canto di tutte le creature  
spirituali e umane  
inerti ed animali,  
trasforma in armonia, in melodia  
ogni umana bellezza, ogni bruttezza,*

*sciogli te stesso in canto  
ricrea nel canto il mondo,  
possa il tuo canto diventar preghiera  
eterna sovrumana pura santa  
e giungere devota fino a Dio.*

# DA ESPLORAZIONE

## PRIMAVERA

*O pura verità del tempo nuovo,  
pesco fiorito,  
io non so scegliere tra la bellezza  
dei tuoi piccoli fiori  
e la tenerezza  
delle tue lunghe foglie.*

## PIOGGIA DI PRIMAVERA

*Questo improvviso verde sui prati  
è venuto in un giorno dal cielo  
con la pioggia silenziosa.*

*Anzi è bastata un'ora  
a trasformare il mondo.  
(Un'ora silenziosa della notte  
quando nessuno vegliava...)*

*Primavera bambina...  
Timidezza del cielo a scoprirsi  
della terra a ornarsi  
della pioggia a parlare  
del mio verso a cantare...*

## NUVOLE ROSSE

*Con gli occhi di tutti gli uomini  
ho guardato stasera  
nel cielo pallido  
immobili nuvole rosse al tramonto.*

*Interminabile sera  
ti vidi uguale a una vita eterna  
di cui le rosse nuvole  
mi apparvero quasi l'anima.*

*Quali risorti spettri  
spiriti incandescenti  
di un mondo ignoto e tramontato  
vengono a salutare nel cielo  
un'anima sorella.  
Anch'essa viva nelle pupille  
si fa rossa al riverbero.*

*Nei vetri della finestra  
vedo il mio volto  
splendente come un pallido cielo  
percorso da sottili  
nuvole sanguigne.*

## PAESAGGIO GRIGIO

*È una timida primavera  
che sorride attraverso l'aria grigia  
indistinto viso  
d'una bellezza forse femminile  
che appare dietro il vetro  
di uno specchio appannato.*

*Anche il bruno delle sponde  
si confonde  
con il grigio tremolare dell'acque  
nel lago silenzioso  
e svaniscono i tetti rossi  
col fumo quasi invisibile  
dei loro camini  
in un cielo ch'è simile al lago.*

*Dolce paesaggio veduto  
in un giorno di speranze  
come un occhio velato lo vedrebbe  
fra qualche lacrima  
che già lascia indovinare  
il fiore aperto  
di un vicino sorriso.*

## PACE AUTUNNALE

*O valle, mai non vidi l'autunno così festoso  
abbellire il tuo volto ricomposto nella pace  
dopo la grande fatica estiva,  
apparizione di una bellezza nuova  
di vecchia primavera che ancora  
voglia sorridere.*

*Con te si adagia in questa pace  
ogni desiderio e stanca passione,  
chi trova bella questa morte  
che t'inghirlanda di un'ultima fiorita.*

*Pace che più non sfugge, in te si calma  
finalmente lo sforzo di lontane primavere  
forse di tutte le passate stagioni.  
Stanchi di fiorire gli alberi  
danno alle foglie l'ultima forza del colore  
(creature che donano l'ultimo respiro)  
e poi restano immobili  
bruni simboli autunnali  
contro tutti i richiami del vento scatenato.*

*Tutte le cose in pace. Solo il vento  
maledizione che cielo e terra*

*a vicenda si gettano  
selvaggiamente chiama. Un cimitero  
è tutto il mondo.  
O, senza croci. Morto anche il dolore.  
I muti alberi  
hanno dimenticato ogni parola.*

## ABETI NELLA NEVE

*Fiori verdi  
fiamme  
che il vento invernale non ha spento  
rinascono perenni dalla neve  
che si consola del loro caldo fiato.*

*Di giorno pascola un biondo capriolo  
su queste sempreverdi aiuole  
e nelle notti serene  
le vette immobili contro il cielo  
(mentre dormono le loro ombre  
dolcemente adagate sulla neve)  
chiamano in silenzio la luna  
perché abbandoni al loro corso le nubi  
e scenda un solo istante a contemplare  
con un sorriso di luce  
la loro eterna primavera.*

## SILENZIO SUL MONDO

*Questo silenzio nella sera tarda  
riposa sulla terra  
come nell'anima un lieto pensiero  
che calmi ogni dolore.*

*Nasce la gioia come nel silenzio  
serale un canto lontano di voce  
ignota, forse non umana.*

*Dal sonno delle cose nasce un sogno  
fragile più del silenzio  
che non ricorderò mai più domani  
quando l'aurora getterà sul mondo  
il suo manto di luce*

## AUTORITRATTO DI AUGUSTO GIACOMETTI

*Dietro alabastri e cristalli di sole  
intrisi, appare il tuo sereno volto;  
le mani un gesto di benedizione  
fanno, come a gettare sulla terra  
oscura, la bellezza dei colori  
magicamente sciolti dalla luce  
di mille arcobaleni.*

## SIGNOR, SE IL DESIDERIO

*Signor, se il desiderio mi tormenta  
del tuo cielo ch'io vedo in visione  
inenarrabile, ch'io possa almeno  
ridire come a Te giungere un giorno  
vorrei con l'anima sciolta dal male.*

*Sia la mia morte un'ultima preghiera  
che si spegne nel sonno e poi rinasce  
più fervorosa nel seguente sogno  
mentre le mani ricongiunte in croce  
riposano sul cuore palpitante  
al ritmo del respiro inavvertito.*

*Leggera come il volo dell'uccello  
che si stacca dal ramo (appena oscilla  
per un istante poi la fronda all'aria:  
così l'ultimo tremito del corpo  
alla sua carne morta abbandonato)  
salga l'anima mia al luminoso  
abisso del tuo cielo fatta pura  
dal doloroso ultimo sospiro.*

## DOMANDA ANTICA

*Anima insaziabile  
di una vita che morte non conosca  
non basta la preghiera  
a nutrirti di pace?*

*Anima insanabile  
di un male che si fa sempre più grande  
chi darà pane  
alla tua santa fame?*

*Passano le stagioni  
senza portarti vecchiaia,  
ogni minuto accresce la tua forza:  
è questo forse l'inquieto preludio  
della promessa eternità?*

## SONETTO

*Sta fermo come specchio il lago alpino,  
non acqua azzurra e non occhio celeste,  
non idillio montano per le feste  
vane di chi non sente qui il divino*

*silenzio della terra. Un pellegrino  
verso l'eterno è l'uomo che con veste  
di pastore contempla le foreste  
rispecchiarsi nel lago cilestrino.*

*Con lui pecore immobili: non sai  
se sian più vive quelle che più bianche  
dei ghiacci stanno intorno al pio pastore,*

*o quelle che nel lago vedi stanche  
di pascolare. Tutto è fermo e vai  
tu solo, vento, e porti odor di fiore.*

## SOLO IN RIVA AL MARE

Variazione sopra una poesia cinese

*Riposa il sole sugli alberi  
sugli abissi  
foglie nel vento si ricompongono.  
Cerca un uccello il suo nido  
una donna il suo compagno.  
Dorme una nuvola  
dentro una oscura valle.*

*Il mio cuore è abbandonato  
perché non trova la sua rima.  
Siedo di fronte al mare:  
sulla schiuma fioriscono pensieri  
che si aggrappano come naufraghi  
ai rami di un oleandro.  
Io siedo e guardo senza una meta:  
laggiù lontana giace la mia patria.*

## CONGEDO

Variazione sopra una poesia cinese

*Tutti mi sfuggono i passati giorni  
ch'io vorrei trattenere: l'oggi invece  
mi preme come una piccola scarpa  
di donna. Ai primi brividi d'autunno  
già l'ali al vento spiegano irrequieti  
gli uccelli migratori che la patria  
guardano da lontano. Sulle alture  
anch'io distendo le mie braccia al vuoto,  
solo di pianto ricolmo il mio giorno.*

*Dov'è la patria dei grandi poeti  
che forse un giorno è mia? Incoronato  
mi sento se un loro verso m'inghirlanda  
il capo, anche se i piedi sulla terra  
strascicano la pena della vita,  
anche se fino al cielo non mi porta.  
Chi può tagliare con la daga l'acqua  
che sgorga nella fontana? La pena  
galleggia come sopra il vino l'olio.*

*Tutti mi sfuggono i passati giorni  
ch'io non posso fermare: l'oggi invece  
io lo sento pesare sopra il cuore.*

# POEMETTI SACRI

# O SALUTARIS HOSTIA

## I

*Cerchio di purità  
petalo di rosa bianca,  
il bianco di cui splendono le cose  
tutto è racchiuso nella tua beltà.*

*Frumento illievitato  
tutto il profumo dei campi arati  
e di tutte le estati  
ha in te eternato  
la sua essenza di castità.*

## II

*Nelle mie mani per te consacrate  
esile foglia di pianta celeste  
io non ti sento,  
ma il tuo candore  
mi fa chiudere gli occhi abbagliati.*

*Quando sollevo il tuo bianco mistero  
se non trema la mano  
il cuore è tutto un battito  
di amore sovrumano.*

### III

*C'è un miracolo più grande  
della tua piccolezza?  
C'è un'altra purezza  
che ti possa uguagliare?*

*Quando sull'alto altare  
brilla il tuo bianco di avorio,  
impallidisce l'oro  
del lucente ostensorio.*

### IV

*Ostia di bianco pane  
posata su candidi lini  
come luna sul mare  
io ti vedo come un cuore ucciso  
che continua a palpitare.*

*Corolla di fiore siderale  
caduta sulla terra,  
in qual parte del cielo  
è rimasto, solo, il tuo stelo?*

V

*Racchiusa nel ciborio  
piccola vittima d'amore  
il tuo vivo fulgore  
penetra dal chiuso tabernacolo.*

*È un perenne miracolo  
che raggia dal tuo silenzio  
come un continuo fiorire  
di vita nuova  
dalla morte che più non sa colpire.*

VI

*Ostia, dell'anima sorella,  
quando di te mi cibo  
come si rinnovella  
quest'anima indifesa.*

*S'illumina, si abbella  
come se in lei, discesa  
dal più alto dei cieli,  
fosse entrata una stella.*

## VII

*Ostia, bellezza muta!  
Ma c'è nel mondo vera bellezza  
che non sia muta?  
Parlano i fiori, cantano le stelle?*

*Nel tuo piccolo giro di silenzio  
sta chiusa un'armonia  
che nulla è dire angelica o divina:  
ma dirò che dal mondo mi disvia.*

## VIII

*O viva carne di agnello innocente,  
non basta tutto il sangue del tuo cuore  
a darti il rosso colore  
di vittima immolata.*

*Come una folta lana immacolata  
intessuta da pure mani  
fu il tuo vestito,  
eternamente tu così rimani.*

## IX

*O mondo senza peso  
trasparenza di neve  
ricordo di manna celeste,  
sei simbolo d'amore, sospeso  
tra cielo e terra, lieve.*

*Immateriale velo  
che copri l'invisibile  
che tocchi l'intangibile  
tu stai come un sigillo  
infrangibile  
sopra quale tesoro di cielo?*

## X

*Pupilla dilatata  
di una pena sempre vigilante,  
che cosa guardi così fissata  
su chi mai non ti guarda?*

*Potrà nascere il giorno  
in cui succeda il misterioso incontro  
d'ogni umano vedere col tuo vedere?*

## XI

*Umana dolcissima sembianza  
di natura divina  
da povera materia creata  
transustanziata.*

*Presenza inanimata  
(incomprensibile)  
di visibili forme:  
misteriosa presenza animata  
d'invisibile essenza  
indivisibile.*

## XII

*Piccolo segno d'amore:  
ma tu sei nello stesso tempo  
simbolo e realtà.*

*Verità,  
mi basta la tua presenza  
per crederti con tutta l'anima.*

### XIII

*Il tuo mistero  
prova il mistero  
vero. Perché?*

*Non c'è perché per spiegare  
ciò che l'uomo nemmeno  
mai potrebbe pensare.*

### XIV

*Goccia di pianto divino  
pianto d'amore  
tu ti rinnovi ogni mattino  
come la rugiada nell'aurora.*

*Tu rimani sul mondo addormentato  
nella notte del peccato  
come un sole non mai tramontato.*

## XV

*Più leggera dell'incenso  
che ascende lungo un raggio di sole  
verso il paradiso sfolgorante  
delle vetrate gotiche*

*nell'istante in cui ti adora  
ogni anima rapita nell'amore oltreterreno  
e invisibili angeli  
che vedono oltre il velo fragile  
oltre il soave profumo del grano  
oltre la perfetta forma  
in sé conchiusa*

*ti stacchi dalla mano che ti eleva  
(o massima divina elevazione)  
come a restar sospesa  
eternamente sul mondo  
unica benedizione  
sulle bestemmie umane  
sulle nostre putride miserie,  
o intangibile raggio di purezza  
o immacolato fiore del cielo.*

## SALMO QUARESIMALE

*Dov'è, quaresima, la tua tristezza?  
Gioia di questo giorno: già nell'aria  
è come un'iride di primavera  
che vien dal sole o dalle nevi o cade  
dalle gronde dei tetti con le gocce  
di un'acqua cinerina che ti canta  
i primi versi di una pia canzone  
primaverile. In chiesa il bel viola  
dei sacri paramenti è il primo fiore  
che sboccia nel profumo dell'incenso.  
Viene all'altare lieta processione  
di preganti fanciulli: variopinta  
di bionde e brune teste, d'occhi azzurri  
e vivi d'innocenza. Sulle teste  
cade la bianca cenere, ornamento  
di perla, quasi un'umile eleganza  
fra tanti vivi colori: o si perde  
senza lasciare memoria di morte  
il suo grigio nel grigio dei capelli  
quando con giovinezza la vecchiaia  
all'altare si accosta: una speranza  
porta la casta cenere di prossima  
lieta risurrezione.*

*Quaresima, dov'è la tua tristezza?  
Dall'aperto messale che risplende  
sul bianco altare dal suo labbro d'oro  
vengon parole di letizia: l'anima  
è fatta come un fonte ricco d'acque  
refrigeranti. Cantano le carte  
di un perdono che dà benedizione  
al passato, al dimenticato male...  
(Asperges me Domine hyssopo et mundabor  
lavabis me et super nives dealbabor:  
queste cose il Signore dice: il cuore  
tuo sia lieto nel pianto e nel digiuno  
perché io sono benigno e paziente,  
né può raggiungermi la tua malizia.  
Cantate al suono delle argentee trombe  
vecchi e fanciulli, vergini e lattanti,  
abbandoni lo sposo la sua stanza  
e la sposa il suo talamo. Il Signore  
ama la nostra terra: è primavera.  
Olio e vino e frumento sono i doni  
ch'Egli ancora promette. Profumate  
il vostro capo. È il tempo di portare  
come la pianta i primi fiori...)*

*Dov'è, quaresima, la tua tristezza  
se nel tuo primo giorno il lieto annuncio  
corre di un vivo tesoro che il cuore  
degli uomini fa ricco? Ed è la pioggia  
primaverile anch'essa pura cenere*

*che riversa sul mondo la letizia  
di un cielo nuovo.*

## L'ANNUNCIAZIONE

### PRIMO SALUTO DELL'ARCANGELO GABRIELE

*Ave, o pura regina dei cieli,  
o signora degli angeli,  
radice di un fiore divino,  
porta d'oriente da cui nasce il sole.  
Godi o gloriosa Vergine,  
di tutte le creature la più bella.  
Ti saluto, o ricolma di grazia.  
Il Signore è con te,  
tu benedetta fra tutte le donne.*

### LA VERGINE

*Come colomba che abbandona il nido  
tiepido ancora di morbide piume  
e vivo di bisbigli e di gorgheggi  
sommessi nella notte  
vola bramosa incontro alla prim'alba  
perché brilli sul mondo addormentato  
il candore dell'ali  
nel sereno librate al primo sole,  
così, mio Dio, l'anima ti porto  
sulla bianca terrazza  
altare inviolato*

*della mia pura casa,  
perché nell'aria mattutina ascenda  
fino al più alto cielo.  
Abbia la mia preghiera  
sotto le stelle impallidenti al sole  
la forza dell'antica orazione  
di Abramo patriarca venerando,  
e la grazia di quella che Giacobbe  
il virgineo fanciullo fuggitivo  
mormorava nel sogno  
vegliato dai tuoi angeli, Signore.*

## SECONDO SALUTO DI GABRIELE

*Tu sei l'unico angelo femminile  
che sorrida sulle cose create,  
fai più grande la gioia del Signore  
la bellezza di questo piccolo mondo,  
nasce un nuovo paradiso  
intorno alla tua presenza.*

*Tu formi una sola gerarchia  
la più alta fra tutte le creature  
e un solo coro  
di cui Dio si compiace  
come dell'unico suono  
che faccia eco alla sua voce eterna.*

*Il tuo verginale corpo  
non è fatto di rosea carne umana,  
è un impasto d'argento e d'alabastro  
con luminose venature d'oro  
materia di marmi e di metalli  
ravvivati da un oltreangelico spirito.*

*Svanisce la mia bellezza  
davanti alla pienezza della tua grazia  
come scompare una piccola perla  
nell'incendio del sole  
e tremano le mie parole  
come quando chino il pensiero  
davanti allo sguardo del Signore.  
Io sono la eco di Dio,  
tu sei la sua vivente grazia.*